

ATTO N. 17/TER

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

SERVIZI E POLITICHE SOCIALI, IGIENE E SANITÀ, ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT

Relatore Consigliere Vannio Brozzi

SULLE

***P*ROPOSTE DI LEGGE**

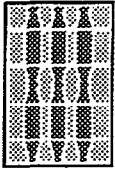
“

*“Norme in materia di divieto di detenzione ed
utilizzazione di esche avvelenate”*

*“Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche
avvelenate. Modificazioni ed integrazioni della proposta originaria”*

Approvato dalla III Commissione Consiliare Permanente il 20.9.2001

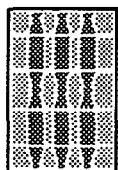
Trasmesso alla Presidenza del Consiglio regionale il 21.9.2001



COMUNICAZIONE DELLA III
COMMISSIONE CONSILIARE
PERMANENTE

Si comunica che la III Commissione Consiliare Permanente nella seduta del 20 settembre 2001 ha esaminato gli atti n. 17 e 17/BIS esprimendo parere favorevole.

Si trasmettono gli atti medesimi ai fini della trattazione nella prossima seduta del Consiglio regionale, comunicando che la relazione sarà svolta dal Consigliere Vannio Brozzi.

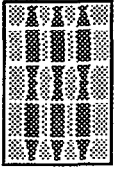


Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Vannio Brozzi

Il nuovo testo, oggi all'approvazione del Consiglio Regionale, è il risultato di un dibattito svolto in questi ultimi mesi in Commissione su una proposta di legge del consigliere Ripa di Meana con la quale sollevava il problema dell'uso indiscriminato di esche avvelenate. Nel corso dei vari confronti avuti aveva più volte segnalato il fatto che per questa pratica l'Umbria era addirittura finita oltre che sulle pagine dei giornali nazionali, anche su quelle dei giornali internazionali. La Commissione che non è stata certamente sorda a questa segnalazione ha inteso risolvere i problemi che si ponevano cercando di far dialogare le parti in causa attraverso una legge che, se per certi versi si presentava relativamente semplice, in realtà poneva problemi insormontabili, peraltro subito evidenziati nel corso dell'audizione che la Commissione aveva indetto l'8 settembre 2000. Si partiva da un testo che, sottoposto all'attenzione delle varie associazioni interessate - venatorie, di tartufai e protezione animali - aveva avuto una accoglienza contrastata soprattutto dalle prime due, perché alcune sanzioni proposte nel testo originario apparivano per loro eccessivamente penalizzanti. Il testo iniziale rendeva inconciliabili la posizione della tutela e salvaguardia della salute in generale, impedendo la distribuzione di veleni nell'ambiente, salvando al contempo la vita degli animali, con la possibilità di non impedire nel territorio l'esercizio dell'attività venatoria e della raccolta dei tartufi, che di fatto venivano limitati con l'introduzione del principio della responsabilità oggettiva. L'atto infatti poneva una serie di problemi di legittimità soprattutto in relazione a questo criterio della responsabilità oggettiva, che portava conseguenze pesanti nei confronti di chi, oltre a subire un danno per il ritrovamento di esche avvelenate, si vedeva ulteriormente penalizzato dal ritiro delle eventuali autorizzazioni o concessioni in suo possesso.

L'atto è stato più volte discusso in Commissione, anche se nel frattempo il proponente ne aveva richiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio



Regionale, e nel corso dei vari confronti si è tenuto conto delle esperienze che si stavano definendo nelle regioni vicine.

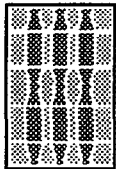
L'idea di base è stata quella di considerare comunque illecito l'uso di esche avvelenate, già vietate peraltro dalla legge 157/92 e di perseguire chiunque ne faccia un uso strumentale, creando disagi e problemi, partendo dal presupposto che disseminando veleni si produce comunque un danno all'ambiente, non si controlla la crescita anomala degli animali selvatici e randagi, e si procura spesso un grave danno economico a coloro i quali, come i cacciatori e i raccoglitori di tartufi, sono vittime di queste pratiche, quando ne rimangono vittime i loro cani.

Questo è un risultato che noi riteniamo positivo, poiché è forse l'unico compromesso possibile in questa delicata materia, dove si è cercato di mantenere l'idea del reato da perseguire ad ogni costo senza tuttavia criminalizzare il mondo venatorio e dei tartufai.

Su incarico del Presidente Bonaduce ho lavorato insieme agli uffici per redigere un nuovo testo che è stato sottoposto ai colleghi della Commissione, i quali ne hanno preso visione, lo hanno studiato, hanno proposto alcune modifiche e ne hanno condiviso lo spirito di base. Il consigliere Ripa di Meana, presente nelle varie sedute, è venuto incontro al nuovo testo pur mantenendo alcuni distinguo su alcuni passaggi che la Commissione ha ritenuto di non risolvere nella sua sede ma di rinviare alla decisione dell'intero organo collegiale.

Sono state mantenute le disposizioni relative alle attività di derattizzazione, praticate sotto il controllo dei comuni.

C'è stata in modo evidente la volontà di collegare il mondo ambientalista con quello venatorio e dei tartufai, tanto che anziché istituire una apposita commissione consultiva, si è preferito far riferimento al Comitato regionale per la protezione degli animali, già previsto dall'art. 14 della L. r. 19/94, alla quale sono stati attribuiti i compiti tecnico consultivi sulle problematiche connesse all'avvelenamento degli

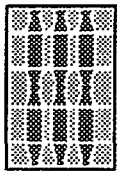


animali, allargata ad un rappresentante delle associazioni dei cacciatori nominato dall'U.N.A.V.I., delle associazioni dei tartufai e dell'Istituto zooprofilattico.

Nella fase di definizione del presente testo si è cercato anche di coinvolgere la Giunta regionale che non ha esitato a dare il suo contributo anche attraverso la consulenza dei suoi uffici.

Il risultato di questo lavoro è un testo largamente condiviso, dove tutti hanno fatto un passo per incontrarsi e per giungere ad un risultato utile, che è stato approvato all'unanimità dalla III Commissione nel corso della seduta del 20 settembre scorso. La discussione si è conclusa su un testo che prevede la possibilità di accogliere un emendamento del Consigliere Ripa di Meana, e che da parte del sottoscritto non incontra alcun ostacolo, poiché lo considera assolutamente accoglibile.

Sulla base di quanto finora illustrato l'atto in oggetto, che, come già detto è stato approvato all'unanimità dalla Commissione, viene sottoposto all'attenzione del Consiglio Regionale per la sua approvazione.



(Schema di delibera proposto dalla III Commissione Consiliare permanente)

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la proposta di legge di iniziativa del Consigliere Ripa di Meana, concernente: “Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate” depositata alla Presidenza del Consiglio regionale con nota prot. 1344 del 13.6.2000 e trasmessa alla III Commissione Consiliare Permanente in data 19.6.2000 (ATTO N. 17);

VISTA la proposta di legge di iniziativa del Consigliere Ripa di Meana, concernente: “Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate. Modificazioni ed integrazioni della proposta originaria” depositata alla Presidenza del Consiglio regionale con nota prot. 3346 del 4.12.2000 e trasmessa alla III Commissione Consiliare Permanente in data 5.12.2000 (ATTO N. 17/BIS);

ATTESO che in data 8 settembre 2000 si è svolta apposita audizione sull'atto n. 17;

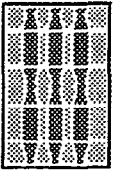
VISTA la legge 24 novembre 1981, n. 689 “Modifiche al sistema penale”;

VISTA la legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 22 febbraio 1994, n. 4 “Istituzione del Servizio volontario di vigilanza ecologica”;

VISTO l'art. 35 della legge regionale 17 maggio 1994, n. 14 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO l'art. 14 della legge regionale 19 luglio 1994, n. 19 “Norme per la tutela degli animali di affezione e per la prevenzione ed il controllo del fenomeno del randagismo”;



VISTA la legge regionale 19 febbraio 1997, n. 5 “Norme per la organizzazione e la gestione dell' Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche”;

VISTA la legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 “Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria”;

VISTI il parere e la relazione della III Commissione Consiliare Permanente illustrati dal consigliere Vannio Brozzi (ATTO N. 17/TER);

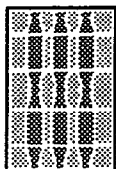
VISTO lo Statuto regionale;

VISTO il Regolamento Interno del Consiglio regionale;

con votazione separata articolo per articolo nonché
con votazione finale sull'intera legge che ha registrato
.... voti favorevoli, ... voti contrari e ... voti di
astensione, espressi nei modi di legge dai ...
Consiglieri presenti e votanti

DELIBERA

- di approvare la legge regionale, concernente: “Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate” composta di n. 12 articoli nel testo che segue



TESTO APPROVATO DALLA III COMMISSIONE

**Norme in materia di divieto di detenzione
ed utilizzazione di esche avvelenate**

Art. 1
(Finalità)

1. E' fatto divieto, ai fini della tutela della salute umana, dell'igiene pubblica e dell'ambiente, di preparare, detenere, utilizzare ed abbandonare esche o bocconi avvelenati contenenti sostanze velenose o nocive.

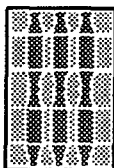
2. Il divieto si applica a qualsiasi sostanza ingeribile preparata idonea a causare intossicazioni, lesioni o comunque sofferenze all'animale che la ingerisce, ad esclusione delle attività di derattizzazione di cui all'articolo 2.

3. Sono fatte salve le disposizioni della legge 11 febbraio 1992, n. 157 concernenti il divieto di uso dei bocconi e delle esche avvelenate come mezzi di caccia e le sanzioni relative alla violazione di tale divieto.

Art. 2
(Derattizzazione)

1. Le attività di derattizzazione possono essere praticate esclusivamente con prodotti a ciò specificamente destinati ed utilizzati tal quali, nel rispetto comunque delle prescrizioni fornite dal produttore.

2. Le attività di derattizzazione riguardanti locali, fabbricati, abitazioni, depositi, opifici e cantieri di lavoro, sono subordinate a comunicazione al Comune e all'ASL da parte dei proprietari o degli altri aventi diritto



almeno 15 giorni prima. Nella comunicazione devono essere indicate durata del trattamento, sostanze o principi attivi utilizzati nonché le aree interessate.

3. Al di fuori dei luoghi di cui al comma 2, previo parere ASL, il Comune può autorizzare eventuali interventi di derattizzazione indicando nell'atto di autorizzazione la durata del trattamento e le sostanze da utilizzare. Le aree interessate da tali attività sono segnalate con apposita tabellazione contenente l'indicazione della presenza del raticida e gli elementi indentificativi del responsabile del trattamento.

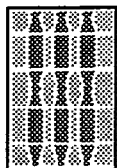
4. I Comuni sono tenuti alla costituzione e alla custodia di un registro dei trattamenti di derattizzazione in corso sul territorio comunale, sia da parte di enti pubblici che di privati. I soggetti responsabili dei trattamenti comunicano preventivamente al Comune i tempi del trattamento e il principio attivo utilizzato, usando la scheda apposita.

Art. 3

(Sanzioni amministrative)

1. Fatta salva l'applicazione delle diverse sanzioni previste dalla normativa vigente, chiunque violi le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 è soggetto ad una sanzione amministrativa da lire 200.000 a lire 1.200.000. Si applicano nei confronti degli autori della violazione il sequestro e la confisca previsti dagli articoli 13, 18 e 20 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

2. In caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 da parte di soggetti titolari di autorizzazioni, licenze o concessioni



regionali o provinciali inerenti attività faunistiche, agro-silvo-pastorali o di raccolta di prodotti spontanei del bosco, è prevista la sanzione accessoria della sospensione per un anno dell'autorizzazione, delle stesse; la reiterazione degli atti vietati dall'articolo 1 dà luogo alla revoca dell'autorizzazione, del tesserino, della licenza o della concessione.

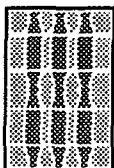
3. Qualora il responsabile delle violazioni delle disposizioni di cui all'art. 1 rivesta la qualifica di Guardia particolare giurata o di Guardia volontaria, la sanzione amministrativa pecuniaria viene raddoppiata ed è prevista la revoca definitiva del decreto o della nomina di Guardia particolare giurata o di Guardia volontaria.

Art. 4

(Applicazioni delle sanzioni amministrative)

1. All'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie provvede la Provincia nel cui territorio sono avvenute le violazioni, con le modalità di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689.

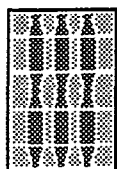
2. Al fine dell'applicazione delle sanzioni accessorie di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, la Provincia trasmette copia dell'ordinanza-ingiunzione all'ente o all'autorità che ha rilasciato l'autorizzazione, il tesserino, la licenza, la concessione o che ha emanato l'atto di nomina, entro sessanta giorni dalla data di scadenza del termine per proporre opposizione all'ordinanza-ingiunzione o, se questa è proposta, dal passaggio in giudicato della sentenza che decide sull'opposizione stessa. L'ente o l'autorità provvedono, nei successivi sessanta giorni, alla sospensione o alla revoca dei relativi provvedimenti.



Art. 5
(Bonifica delle aree)

1. A seguito di accertamenti di violazioni del divieto di cui all'articolo 1, effettuati dagli organi di vigilanza competenti, ovvero sulla base delle denunce o segnalazioni degli interessati o dei medici veterinari, ai sensi dell'articolo 6 della presente legge, confermate dai risultati delle analisi eseguite dai laboratori dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per l' Umbria e le Marche, di cui all'articolo 7 o da altri Istituti competenti, anche nel caso in cui non vengano individuati i responsabili degli illeciti, il Comune attiva, con procedura d'urgenza, in collaborazione con l'Azienda Unità Sanitaria Locale, competente per la zona e la Polizia provinciale, adeguata attività di bonifica dell'area colpita. A tali attività, sotto il coordinamento della Polizia provinciale e della Polizia comunale, possono collaborare le guardie giurate volontarie di cui all'articolo 35 della legge regionale 17 maggio 1994, n. 14, le guardie ecologiche volontarie di cui all'articolo 7 della legge regionale 22 febbraio 1994, n. 4, nonché i proprietari o conduttori dei fondi interessati.

2. Qualora nell'ambito delle attività di cui al comma 1, siano rinvenute altre esche avvelenate, ovvero nel mese successivo al primo episodio si verificano nello stesso areale uno o più ulteriori episodi di avvelenamento o di rinvenimento di esche, la Provincia, su richiesta del Comune territorialmente competente, dispone con urgenza la delimitazione dell'area perimetrale o dei punti di accesso, a seconda dell'estensione e morfologia della zona con avvisi segnalanti il pericolo.



3. Le attività di bonifica e di delimitazione delle aree o degli accessi non dovranno comunque comportare l'interruzione delle attività faunistiche, agro-silvo-pastorali e di raccolta dei prodotti spontanei del bosco.

Art. 6

(Compiti del medico veterinario)

1. Il medico veterinario che nell'esercizio delle proprie attività accerti in qualsiasi modo, anche senza l'ausilio di analisi strumentali, l'avvelenamento di specie animale domestica o selvatica, è tenuto – utilizzando apposita scheda – a darne comunicazione entro ventiquattro ore alla Polizia Provinciale, all'ASL e al Sindaco del Comune dove è stato rinvenuto l'animale.

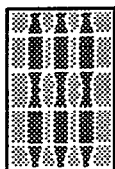
2. Il medico veterinario, nei casi di cui al comma precedente, o direttamente o tramite l'ASL, dovrà altresì inviare l'animale o qualsiasi campione utile per l'identificazione dell'eventuale veleno, alla struttura indicata al successivo articolo 7, secondo le modalità in questo stabilite.

3. L'inosservanza degli obblighi di cui alla presente disposizione comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da lire 50.000 a lire 200.000. In caso di recidiva il Comune invia gli atti all'Ordine dei Medici Veterinari competente per l'accertamento di eventuali illeciti disciplinari.

Art. 7

(Analisi di laboratorio)

1. La Giunta regionale nel termine di sei mesi dalla entrata in vigore della presente



legge assicura l'attivazione dei laboratori dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Umbria e le Marche in grado di esaminare i campioni tissutali e di contenuto gastrico degli animali uccisi o eventuali parti di esche con possibilità di ricerca almeno dei seguenti veleni:

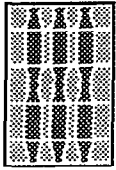
- Stricnina
- Fosforo di zinco
- Organofosforici-carbammati
- Metaldeide
- Anticoagulanti
- Arsenico
- Cloralosio
- Crimidina
- Cianuri
- Erbicidi triazinici
- Clorati
- Paraquat
- DNOC
- Imidaclopride

2. Le modalità di accesso a tale servizio da parte dei Medici veterinari e delle ASL, le modalità e i termini delle analisi, gli obblighi di comunicazione alla Polizia Provinciale, alle ASL ed al Sindaco, la copertura delle spese, comprese quelle di spedizione, nonché le caratteristiche delle schede di cui all'art. 2, comma 3 e all'art. 6, comma 1, della presente legge, sono individuate dalla Giunta regionale con proprio atto da approvarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 8

(Compiti delle Province)

1. Le Province di Perugia e di Terni entro il 31 gennaio di ogni anno provvedono alla pubblicazione, anche mediante apposita



cartografia, dei dati relativi agli episodi di avvelenamento accertati nell'anno precedente, precisando numero, localizzazione temporale e distribuzione geografica.

Art. 9

(Lista delle sostanze)

1. La Giunta regionale entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge indica, sulla base delle frequenze e quantità del loro utilizzo, la lista dei prodotti velenosi che a causa del loro uso oltre che per la finalità loro propria, anche per la preparazione di esche o bocconi avvelenati, dovranno essere sottoposti a regime controllato mediante l'utilizzazione di appositi registri.

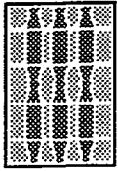
2. Tale lista viene aggiornata ogni due anni sulla base delle variazioni nelle sostanze utilizzate accertata sulla scorta dei reperti tossicologici esaminati.

Art. 10

(Compiti tecnico-consultivi)

1. Al Comitato regionale per la protezione degli animali già previsto dall'articolo 14 della legge regionale 19 luglio 1994, n. 19, integrato nella composizione risultante dal comma 2, sono altresì attribuite funzioni di indirizzo e vigilanza per l'applicazione della presente legge, nonché compiti tecnico-consultivi in ordine alle problematiche connesse all'avvelenamento degli animali.

2. a) Alle riunioni del Comitato regionale di cui al comma 1 inerenti le problematiche connesse all'avvelenamento degli animali sono invitati un rappresentante delle associazioni dei cacciatori designato



dall'U.N.A.V.I., un rappresentante delle associazioni dei tartufai ed un rappresentante dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per l'Umbria e le Marche.

b) Il Presidente della Giunta regionale acquisisce entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge le designazioni di cui al comma 2.

Art. 11

(Norma finanziaria)

1. Al finanziamento degli interventi previsti all'articolo 7 della presente legge si provvede, a decorrere dall'esercizio 2002, con gli stanziamenti all'uopo allocati nella unità previsionale di base 12.1.012 denominata: "Profilassi, risanamento veterinario e Istituto Zooprofilattico".

2. L'entità della spesa sarà determinata annualmente con la legge finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 27, comma 3, lett. c) della vigente legge regionale di contabilità.

3. La Giunta regionale, a norma della vigente legge regionale di contabilità, è autorizzata ad apportare le conseguenti variazioni di cui ai precedenti commi, sia in termini di competenza che di cassa.

Art. 12

(Norma transitoria)

1. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 2002.